

Green Label

di ACIMIT
diventa CLIMA

di Aurora Magni

ACIMIT ha
presentato **CLIMA**
– **Committed
to Low Impact
Machinery**:
la nuova
certificazione
applicata al
**macchinario
tessile italiano**

Cambia il nome, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: valorizzare le tecnologie che consentono agli utilizzatori di produrre articoli tessili con processi a minor impatto ambientale. ACIMIT, l'associazione italiana dei costruttori di macchine tessili, ha scelto la cornice internazionale di ITMA ASIA + CITME 2024 lo scorso 15 ottobre a Shanghai per lanciare CLIMA – Committed to Low Impact Machinery: la nuova certificazione applicata al macchinario tessile italiano.

EVOLUZIONE DELLA GREEN LABEL

CLIMA conferisce dunque un look nuovo alla storica Green Label, ideata e lanciata da ACIMIT nell'ormai lontano 2011 nell'ambito del progetto Sustainable Technologies. Vale la pena ricordare che proprio la Green Label fu, a livello mondiale, la prima iniziativa di misurazione dell'impatto ambientale di macchinari tessili e di comunicazione delle performance ambientali delle tecnologie certificate. Un approccio particolarmente innovativo nelle strategie di comunicazione dei contenuti di sostenibilità che, negli anni, ha

consentito a molte imprese italiane di monitorare e promuovere il proprio impegno green.

RICERCA, INNOVAZIONE E IMPEGNO SOSTENIBILE

Il Presidente di ACIMIT Marco Salvadè sottolinea: «Da sempre i costruttori di tecnologie sono a fianco delle imprese del Tessile-Moda per potenziarne le capacità creative e produttive, e per fornire soluzioni tecniche che rispondano tempestivamente alle richieste di un mercato sempre più esigente e spesso imprevedibile. Tredici anni fa abbiamo saputo cogliere le nuove sensibilità emergenti prima ancora che la sostenibilità diventasse un tema importante

UN 2024 DA LASCIARE ALLE SPALLE

Non è stato un anno facile il 2024 per i produttori italiani di macchine tessili. Secondo i dati elaborati dall'Ufficio Studi di Acimit nel 3° trimestre 2024, l'Indice degli ordini ha segnato un calo rispetto al periodo luglio-settembre 2023 quasi del 20%. In valore assoluto, l'Indice si è attestato a 50,6 punti (base 2021=100). Il calo è dovuto in particolare alla flessione della domanda nei mercati esteri (-23%) che, complessivamente, valgono l'86% degli ordini totali. In Italia si è invece osservato un recupero del 15% sul 3° trimestre 2023 (valore assoluto dell'Indice sui nazionali pari a 61 punti), ma la crescita nazionale non è sufficiente a colmare le perdite estere. Nel 3° trimestre il carnet ordini ha raggiunto i 3,8 mesi di produzione assicurata.

PENETRAZIONE DEI MERCATI ESTERI

Marco Salvadè, Presidente di ACIMIT, ha così commentato: «È la domanda estera a preoccupare maggiormente. Gli investimenti in macchinari, infatti, restano al palo in alcuni dei principali mercati del Meccanotessile italiano quali India, Turchia e Bangladesh. Recentemente ACIMIT ha organizzato delle missioni esplorative in Turkmenistan e in Kirghizistan per sondare il mercato tessile locale e capire le necessità tecnologiche delle sue aziende. In questo momento di evidente difficoltà per il settore mi pare necessario fare un appello alle istituzioni governative affinché rafforzino il sostegno fornito ai costruttori italiani nelle loro attività di penetrazione dei mercati esteri, specie in quelli poco sviluppati tecnologicamente». Ricordiamo che il comparto del Meccanotessile è un partner fondamentale nelle strategie di competitività del Tessile-Moda italiani e, come dimostra CLIMA, contribuisce in modo significativo alla transizione ecologica del comparto.

energivore, in grado di tingere e finire i tessuti con meno consumi idrici e chimici, più versatili e di dimensioni più contenute al fine di ridurre gli sprechi di materie prime e consumi, capaci di operare in una logica on demand come richiesto dai nuovi trend di mercato» rimarca il Presidente di ACIMIT. «Un'innovazione fortemente sostenuta dalle tecnologie digitali, alleate irrinunciabili in questo percorso. Ci aspettiamo che, malgrado il cambio di nome, la nostra certificazione ambientale non solo confermi ma potenzi il trend dell'innovazione sostenibile».

SUPPORTO ALLE AZIENDE DEL COMPARTO

Alla luce delle nuove politiche della Commissione UE sulla transizione sostenibile del Tessile-Moda, in che modo CLIMA può contribuire supportando le imprese della filiera?

«La direttiva contro il greenwashing, e la conseguente richiesta di documentare i green claims con prove scientifiche rigorose, spingono le imprese tessili a potenziare la propria capacità di raccogliere dati e documentare in modo esaustivo il carico ambientale dei processi e dei prodotti realizzati e commercializzati» spiega Salvadè. «Una pratica che non solo ha una funzione documentale e burocratica, ma consente anche alle imprese di individuare soluzioni migliorative e – conseguentemente – di ridurre l'impronta ambientale delle proprie attività e degli articoli venduti». In questo scenario CLIMA è un'alleata preziosa, in quanto comunica in modo semplice ma esaustivo le prestazioni della macchina che il cliente utilizza nelle attività progettuali, produttive e nella logistica. «La certificazione quindi non è solo un messaggio

di marketing con cui il produttore meccanotessile valorizza la propria proposta tecnologica, ma uno strumento di dialogo tra soggetti della filiera impegnati a vario titolo nel ridurre l'impatto ambientale di un comparto critico come quello della Moda e dei tessuti tecnici, senza rinunciare a realizzare prodotti belli e performanti».

NUOVO MARCHIO E UN REGOLAMENTO AGGIORNATO

Secondo ACIMIT, quindi, il nuovo marchio CLIMA – Committed to Low Impact Machinery risponde meglio a quanto richiesto dalla direttiva *"Empowering consumers for the green transition through better protection against unfair practices and through better information"*.

L'associazione, insieme all'ente certificatore internazionale RINA, ha inoltre presentato un "Regolamento di Attuazione di Progetto" aggiornato con nuove procedure di verifica e controllo sul rispetto delle procedure sottoscritte.

Le imprese aderenti all'iniziativa potranno così essere riconosciute quali rappresentanti dell'impegno collettivo del Meccanotessile italiano per la riduzione dell'impatto ambientale dei processi, eseguiti tramite tecnologie sempre più attente a consumi ed emissioni.

Un impegno condiviso da oltre 50 aziende che hanno ottenuto la certificazione, e che si concretizza in un risparmio di emissioni di anidride carbonica, come testimoniato da un'indagine sulle macchine certificate tra il 2016 e il 2023. Le emissioni di CO₂ evitate utilizzando il macchinario dotato di Green Label sono state quantificate in 1,2 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente: un valore corrispondente a più di 221.000 autovetture che percorrano mediamente 35.000 km in un anno.

nella legislazione europea, e i risultati non sono mancati». Salvadè sottolinea che il Meccanotessile italiano fin dalle sue origini è stato caratterizzato da una forte capacità di investire in ricerca e innovazione. «Questo background ci ha consentito di comprendere la portata degli obiettivi della transizione sostenibile, obiettivi che non possono essere raggiunti senza un forte coinvolgimento delle tecnologie».

TECNOLOGIA COME ALLEATA IRRINUNCIABILE

Le imprese meccanotessili si sono da subito «impegnate nel progettare macchine meno